Bergamo

SEMPRE PIÙ GIOVANI L'età media è scesa fino a 31 anni

IL DODICESIMO Rapporto sull'immigrazione evidenzia come l'età media degli stranieri presenti sul territorio bergamasco tenda ad abbassarsi ulteriormente. Se nel 2012, infatti, l'età media era di 33 anni, l'anno successivo è stata invece di 31 anni: 29 per gli uomini e 32 per le donne. E per quanto rigarda il sesso degli stranieri, i dati sottolineano come gli uomini siano in leggero aumento, passando dal 51,9% al 52,1% contro il 47,9% rappresentato dalle donne. Il Rapporo sull'immigrazione può essere consultato integralmente sul sito www.provincia.bergamo.it.

IL RICERCATORE
Alessio Menonna

L'ESPERTO

Gli uomini più integrati delle donne

IL RAPPORTO sull'immigrazione evidenzia un significativo dato positivo: a livello regionale il territorio orobico occupa il secondo posto in Lombardia per il valore dell'indice di integrazione totale. Meglio è riuscita a fare solo Lecco. «La nostra analisi - spiega Alessio Menonna, ricercatore della Fondazione Ismu e co-autore dei Rapporti statistici annuali provinciali - si è concentrata sulla popolazione straniera presente nella città di Bergamo e in un insieme di altri 16 Comuni bergamaschi, selezionati con criteri di rappresentatività rispetto ad alcune caratteristiche particolarmente significative, indipendentemente dalla residenza e dalla regolarità riguardo al soggiorno». Il campione di stranieri oggetto di studio è stato di 400 unità - la metà rispetto agli anni precedenti - ed è stato scelto unicamente entro la popolazione con almeno 15 anni originaria dei cosiddetti Paesi a forte pressione migratoria, ossia quelli in via di sviluppo e dell'Europa dell'Est. Anzianità della presenza, titolo di studio e componente religiosa hanno testimoniato una forte correlazione con il livello di integrazione: tra le religioni, i cristiani hanno il valore più elevato dell'indice totale. Gli uomini, inoltre, appaiono meglio integrati rispetto alle donne mentre, a livello di macroaree, gli stranieri dell'Est lo sono più di quelli del centro e sud Africa. **A.B.**

29

Le migliaia di persone provenienti da altri Paesi censiti nel 2001 In poco più di dieci anni sono quadruplicati

51

Le migliaia di cittadini originari dell'Est Sono il 35% del totale seguiti da nordafricani e asiatici

IN FAMIGLIA Sempre meno single più ricongiungimenti e figli nati in Italia Sotto, Perlita Serra

Immigrati, cresce la voglia di stabilità Il 32,5% abita qui da più di dieci anni

Secondo la Provincia gli stranieri regolari residenti sono 125mila

– BERGAMO –

CONTINUA a crescere, anche se a ritmo meno serrato rispetto ai primi anni Duemila, la presenza numerica degli extracomunitari nella Bergamasca. Gli effetti della crisi economica si fanno sentire anche per chi lascia il proprio Paese e cerca di ricostruirsi una vita in terra straniera, ma ciononostante il trend in aumento rimane costante. Al punto che fra il 2001 e il 2013 gli immigrati non Ue sono quadruplicati: da 29mila a 125mila, con un incremento che, nell'ultimo quadriennio, è rimasto tuttavia limitato entro le 10mila unità.

LA FOTOGRAFIA della situazione è contenuta nell'ultimo "Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Bergamo" giunto alla 12a edizione e curato dall'ente Provincia. «L'indagine - dice il consigliere con delega alle politiche sociali, Perlita Serra - ci restituisce l'immagine di un tessuto sociale in rapida trasformazione, nel quale spicca, per importanza, il complesso risvolto della politica dei diritti. Non parliamo, infatti, di persone in fuga, o in transito, come si sente dire talvolta, ma ragioniamo su una forte stabilizzazione che richiede risposte adeguate». È lo stesso Rapporto, del resto, ad evidenziare che il 32,5% degli stranieri risiede in Bergamasca da più di 10 anni, mentre consistente appare la componente dei giovani di seconda generazione, tanto da indurre Perlita Serra a domandarsi «fino a quando dovremo considerare immigrato un ragazzo che parla il nostro dialetto e tifa per l'Atalanta».

PERLITA SERRA
«Fino a quando considerare immigrato un ragazzo che parla dialetto e tifa Atalanta?»

CIRCA LA PROVENIENZA geografica il report della Provincia rimarca che il 35% proviene da Paesi dell'Est (si è passati dai 10mila del 2001 agli attuali 51mila); il 22% dal Nord Africa (53mila contro 22mila) e il 17% dall'Asia. Tra le singole nazionalità, i romeni superano ormai quota 18mila e si avvicinano ai marocchini, al primo posto con 25mila presenze, e davanti agli albanesi (16mila) e ai senegalesi (13mila), indiani (12mila) e boliviani (7mila). E, quest'ultima, una particolarità locale del territorio che accentra quasi il 60% delle presenze in Lombardia, in virtù degli antichi legami che uniscono Bergamo alla Bolivia attraverso i missionari.

E I CLANDESTINI? Dopo una stabilizzazione nel periodo 2008-2010 intorno ai 14mila, nel 2013 se ne stimavano meno di 7mila (oltre 3mila in meno rispetto all'anno precedente). I boliviani risultano decisamente ancora la comunità col maggior tasso di irregolarità nel soggiorno al proprio interno (10%), seguiti dai senegalesi con un tasso del 7%.

Alessandro Borelli

INDUSTRIA Molti extracee hano trovato lavoro come operai

LAVORO GLI STRANIERI REGOLARMENTE OCCUPATI SONO SCESI DAL 40 AL 24%

Ma la crisi si fa sentire: 10mila se ne sono andati

SE LE CIFRE assolute restituiscono l'idea di un progressivo rallentamento di nuove presenze straniere in Bergamasca dall'inizio della crisi globale, è l'analisi specifica delle condizioni lavorative degli immigrati, contenuta anch'essa nel Rapporto della Provincia, a rivelare i drammatici effetti della recessione sulle condizioni di chi è giunto in terra orobica dai Paesi extra Ue.

Tra gli immigrati ultraquattordicenni, infatti, la quota di persone regolarmente occupate a tempo indeterminato è passata dal 40 al 24% da inizio secolo al 2013, mentre i disoccupati - dopo essere scesi dal 10% nel 2001 al 5% nel 2007 - sono circa l'11% nell'ultimo anno. Le professioni principalmente svolte dagli immigrati variano, inoltre, in funzione del genere dei lavoratori: soprattutto operai generici nell'industria e operai specializzati gli uomini; domestiche a ore, o assistenti domiciliari le donne.

Di fronte all'assenza di prospettive, o di opzioni soddisfacenti, in tanti hanno comunque deciso di lasciare la provincia: sulla base dei dati Istat al 31 dicembre 2013, sarebbero circa 10mila gli immigrati che si sono trasferiti all'estero, molti dei quali in altri Paesi europei. **A.B.**

PRESSToday (ufficio.stampa@ismu.org)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.